

Corso di Estetica

a.a. 2023-24

schemi delle lezioni a cura di Filippo Focosi

Prima parte

Testo di riferimento:

Wladislaw Tatarkiewicz, *STORIA DI SEI IDEE* (1975)

Aesthetica Ed. (2019)

capitoli I, IV-XI



Władysław Tatarkiewicz (Varsavia, 3 aprile 1886 – 4 aprile 1980)

Presentazione

(di K. Jaworska)

Considerazioni stilistiche (general)

- Chiarezza espositiva, scorrevolezza
- Concisione
- Arguzia
- Uso di ripetizioni e riepiloghi
- Rigore argomentativo e terminologico

Pluralismo e storicismo

- Interesse verso la storicità e la molteplicità dei concetti e delle teorie
- Enumerazione storico-empirica
- Studio storico-genealogico
- Elaborazione di teorie attuali per sedimentazione o sovrapposizione di teorie precedenti
- Predilezione per teorie pluraliste
- Filosofia come «sforzo collettivo»

Considerazioni metodologiche-stilistiche (specifiche)

- Individuazione dei motivi ricorrenti e dei tipi concettuali nei diversi periodi e autori
- Identificazione delle varie sfumature concettuali di una stessa questione o dei diversi significati di un termine
- Contrapposizione dialettica delle diversità e somiglianze tra le varie posizioni
- Interesse non solo per i cambiamenti, ma anche per ciò che è costante nella storia (dell'estetica)
- Interventismo (a partire dalla selezione dei fatti e delle teorie)

Forme di pluralismo

- Attenzione per le diverse teorie estetiche e idee sul bello e sull'arte (estetica esplicita)
- Interesse per, e analisi de, le enunciazioni degli artisti e dei teorici delle singole arti
- Inclusione delle indicazioni circa il «gusto dell'epoca», a partire dallo studio delle opere d'arte, dell'artigianato, della moda e del costume (estetica implicita)

Storia di Sei Idee

- Storia per idee, non per autori
- Per ogni idea, vengono analizzati: etimologia, origine, storia, modificazioni di significato ed estensione
- Uso di continui rimandi tra le idee per coglierne le molteplici interconnessioni
- Accettazione anche delle teorie erranee o delle verità parziali
- Predilezione per il formalismo e per il classicismo
- Divisione della storia (delle idee estetiche) in quattro grandi periodi: Antichità; Medioevo; Età moderna; Età contemporanea

Introduzione

- Importanza dell'estetica e dell'arte nei campi del pensiero e dell'azione umana
- Le classi con cui raggruppiamo e ordiniamo i fenomeni estetici sono di diverso genere e comprendono: oggetti fisici; fenomeni psichici; processi, eventi, attività; oggetti astratti
- Conseguentemente, i nomi (ovvero, i termini generali) usati per designare le classi estetiche sono molteplici, e spesso «polisemici»; ciò, in virtù anche del fatto che non sono sorti per una decisione individuale, ma si sono consolidati gradualmente, talvolta mutando significato (es. «arte»)
- Per concetto si intende il significato di un nome; avere il concetto di (ad es.) opera d'arte vuol dire usare il nome 'opera d'arte' conoscendone il significato
- Si chiama definizione la frase che illustra il significato di un nome, ovvero, la «spiegazione» di un nome
- La conoscenza di una classe (es., 'bello') consiste di una definizione e di (più) teorie, le quali stabiliscono le proprietà della classe e le loro relazioni
- Nella storia dell'estetica si è verificata, anziché la trasmissione, la trasformazione graduale di definizioni e teorie, provenienti da punti di vista diversi ed eterogenei. Compito dello storico è «tracciare sentieri o almeno renderli più lineari»

I – L'Arte: storia del concetto

1 – Il concetto di arte nell'Antichità

- Arte come capacità
 - Il significato di «ars»
 - Non c'è arte senza regole
- Ampia estensione dell'arte
 - Belle arti e artigianato
 - Superiorità delle arti liberali sulle arti «volgari» (o meccaniche)
 - Dove sono le «nostre» arti?

2 – La trasformazione nell'età moderna

Condizioni per la formazione dell'odierno concetto di arte:

- Modifica dell'estensione dell'arte
 - Inclusione della poesia tra le arti
 - Esclusione dell'artigianato dall'ambito delle (belle) arti
 - Esclusione delle scienze dall'ambito delle (belle) arti
- Costituzione di una classe (dell'arte) distinta e uniforme
 - Unificazione dei concetti di «scultura»
 - Unificazione di scultura, pittura e architettura nelle «arti del disegno»
 - Unificazione delle «arti del disegno» con musica, poesia, teatro (sulla base di affinità percepite, ma non ancora tematizzate in modo sistematico)

3 – Le Belle Arti

- Sviluppo e affermazione di un concetto comune di arte
 - Arti dell'ingegno, musicali, nobili, mnemoniche, dell'immagine, poetiche
 - Belle arti
- Nascita del sistema delle «belle arti»
 - definizione dell'estensione dell'insieme delle «belle arti» (pittura, scultura, musica, poesia, danza, più architettura ed eloquenza; da Batteux)
 - Accettazione del concetto di «belle arti»
 - Formulazione di una teoria delle belle arti, che ne individuasse il carattere comune
 - Arte come imitazione della realtà
 - Arte come «ciò che da sé si dà legge»
 - Arte come creazione del bello

4 – Nuove dispute sull'estensione dell'arte

La concezione moderna dell'arte entra in crisi sul finire del XIX secolo, in virtù dell'evoluzione storica delle arti e di una più approfondita analisi del concetto di arte

- Insufficienza del sistema delle belle arti di Batteux, per via del graduale imporsi di attività e prodotti di difficile classificazione:
 - Fotografia, cinema
 - Giardinaggio
 - Architettura industriale, manifesti, media, oggetti d'arredo
 - Farse, operette, musica da ballo
- Moltiplicazione dei criteri di appartenenza all'arte
- Contrapposizione tra arte pura e arti applicate

5 – Dispute sul concetto di arte

- Alle (due) definizioni di arte prodotte nel Settecento si aggiungono (quattro) ulteriori definizioni dell'arte, intesa come:
 - Creazione di forme
 - Espressione
 - Produzione di esperienze estetiche
 - «Impressione»
- Tanto le definizioni tradizionali quanto quelle moderne propongono criteri troppo ampi (vaghi) e/o troppo ristretti, dunque inadeguati dal punto di vista estensionale
- Situazione paradossale: abbiamo un concetto di arte, ma non siamo in grado di definirlo

6 – La rinuncia alla definizione

- Intorno alla metà del Novecento alcuni autori (es., Weitz, Kennick) sostengono che non sia possibile definire l'arte, in quanto:
 - Non esistono proprietà comuni a tutte le opere d'arte, ma solo «somiglianze di famiglia»
 - L'arte è un concetto aperto (all'innovazione) e dunque indefinibile
 - Cercare di definire l'arte sarebbe inutile, quando non dannoso
- Alle posizioni scettiche si può tuttavia replicare che:
 - L'innovazione non è incompatibile con la ricerca di una definizione
 - Senza una definizione a cui fare riferimento, le discussioni sull'arte si ridurrebbero a «conversazioni colloquiali»
 - Si può cercare di definire l'arte tenendo conto delle «molte famiglie» che confluiscono nell'arte

7 – Una definizione alternativa

- L'arte è un'attività umana cosciente (condizione necessaria)
- L'arte nasce da (almeno) una delle seguenti intenzioni dell'autore (condizione sufficiente disgiuntiva, prima parte):
 - Riprodurre la realtà (esterna)
 - Costruire forme
 - Esprimere esperienze (interiori)
- L'arte deve essere capace di produrre (almeno) uno dei seguenti effetti nel fruitore (condizione sufficiente disgiuntiva, seconda parte):
 - Meravigliare (suscitare ammirazione o diletto)
 - Commuovere (suscitare emozioni)
 - Scuotere (suscitare emozioni forti o scioccanti)

8 – Definizioni e teorie

- Perché produciamo e ci interessiamo all'arte? Per rispondere a queste domande ci sono diverse ipotesi, ovvero teorie:
 - L'arte è un'esigenza, risponde a un «impulso naturale»
 - L'arte dà piacere
 - L'arte costituisce una via d'accesso alla realtà interiore della nostra esperienza
 - L'arte ci conduce oltre l'esperienza umana
 - L'arte ci conduce verso ciò che è eterno o altrimenti inafferrabile
 - L'arte è espressione di libertà

9 – Il presente

Con la costituzione e la definitiva affermazione delle Avanguardie, l'arte ha subito dei cambiamenti così profondi da mettere in discussione persino una definizione ad ampio spettro come quella «alternativa»

- Arte come «rivoluzione permanente», ovvero come ricerca continua di soluzioni nuove e radicali
- Arte come dissoluzione
 - Dello spazio artistico (cf. *land art*)
 - Dell'oggetto artistico (cf. arte concettuale)
 - Dell'autore
- Arte come opposizione
 - All'estetica, alla forma, all'espressione
 - Alla distinzione dei generi artistici
 - Alle istituzioni e alla cultura
- «Morte dell'arte» o fine della (ricerca assidua di) novità?

IV – Il Bello: storia del concetto

1 – Evoluzione del concetto

Tre concezioni principali del bello:

- A) Bello in senso ampio
 - Concezione greca originaria
 - Comprende bellezze materiali (cose belle), spirituali (pensieri), morali (azioni)
- B) Bello in senso puramente estetico
 - Concezione fondamentale nella cultura europea
 - Comprende tutto ciò che provoca esperienze estetiche
- C) Bello in senso estetico, ma limitato alla sfera del visivo
 - Concezione degli Stoici, nella modernità usata da alcuni artisti e nel linguaggio comune
 - Comprende forme e colori che provocano esperienze estetiche

Come si può definire il bello (nel secondo e principale senso)?

2 – La Grande Teoria

- Teoria del bello formulata nell'Antichità
- La bellezza consiste nelle proporzioni delle parti, ovvero:
 - nelle proporzioni e nell'appropriata disposizione delle parti
 - nella grandezza, qualità e numero delle parti, e nel loro rapporto reciproco
- La Grande Teoria della bellezza si è mantenuta nel corso dei secoli
 - sia in forma ampia (qualitativa) sia ristretta (quantitativa-numerica),
 - dal V secolo a.c. al XVII secolo d.c.,
 - anche incontrando riserve e integrazioni

2 – La Grande Teoria (Antichità)

- Pitagorici: dall'armonia dei suoni alla bellezza dei corpi viventi
- Vitruvio: bellezza dell'architettura ed esigenze della simmetria
- Platone, Aristotele, Stoici: bellezza, misura, proporzione
 - «grazie ai numeri, tutto diventa bello»
 - «il brutto è mancanza di misura»

2 – La Grande Teoria (tarda Antichità - Medioevo)

- Prima corrente: completamento della Grande Teoria
 - Non solo gli oggetti composti, ma anche quelli semplici possono essere belli, grazie all'anima che le «illumina» (Plotino)
 - La bellezza è dunque «proporzione e splendore» (Pseudo Dionigi)
 - Il bello è «consonantia cum claritate» (Ficino)
- Seconda corrente: riaffermazione della Grande Teoria
 - Il bello è «proporzionalità tra le parti» (Boezio)
 - Il bello è «misura, forma e ordine» (Sant'Agostino)
 - «Pulchritudo est apta partium coniunctio»

2 – La Grande Teoria (Rinascimento-Età Moderna)

- Dal Rinascimento al Seicento: riaffermazione della Grande Teoria nelle riflessioni degli artisti e dei poeti
 - Bellezza come «consenso», «concordanza delle parti», «concinnitas» (Alberti)
 - «Senza un'adeguata proporzione nessuna figura può essere perfetta» (Dürer)
 - Il bello è un «concert harmonique», e l'armonia è «sorgente, origine e causa» del piacere per l'arte (Blondel)
- Settecento: crisi della Grande Teoria, per via dell'influsso delle:
 - Correnti empiristiche in filosofia
 - Tendenze romantiche nell'arte

3 – Tesi supplementari

La Grande Teoria è stata spesso enunciata in collegamento con alcune tesi estetiche:

- Tesi della razionalità del bello
 - Riconosciamo il bello principalmente tramite la ragione
- Tesi del carattere quantitativo del bello
 - La «buona disposizione» di una composizione dipende da proporzioni numeriche
- Tesi metafisica
 - La bellezza delle proporzioni numeriche riflette la bellezza: a) del cosmo (v. Eraclito); b) delle idee ultrasensibili (v. Platone); c) di Dio (v. epoca cristiana)
- Tesi dell'oggettività del bello
 - Il bello è una caratteristica oggettiva delle cose
 - Alcune proporzioni e composizioni sono belle in sé
- Tesi del bello come bene intrinseco

4 – Riserve

La Grande Teoria è andata anche incontro a riserve, critiche, e deviazioni:

- Dubbi sull'oggettività del bello (Antichità)
 - Oltre al bello della pura proporzione, esiste anche quello dell'adeguatezza
- Relativizzazione del bello (Patristica)
 - La bellezza consiste nella relazione tra oggetto e soggetto
- Restrizione della Grande Teoria (età moderna)
 - Elogio della «sottigliezza»
 - Bellezza come grazia
- Valutazione irrazionale e soggettivizzazione del bello (XVI-XVII sec.)
 - Il bello è «un non so che» (v. Petrarca)
 - Il bello denota il rapporto del nostro giudizio con un oggetto (v. Cartesio)
 - Il bello è una questione di abitudine e associazione (v. Perrault)

5 – Altre teorie

La Grande Teoria è stata nel tempo affiancata (quando non completata) da altre teorie:

- Il bello consiste nella «unità nella molteplicità»
- Il bello consiste nella «perfezione»
- Il bello consiste nella «adeguatezza» delle cose (alla loro natura e al loro fine)
- Il bello è manifestazione dell'idea nelle cose
- Il bello è espressione della psiche
- Il bello risiede nella «misura»

6 – Crisi della Grande Teoria

La Grande Teoria è andata in crisi nel XVIII secolo, in seguito a mutamenti nel gusto (a partire dall'arte tardobarocca) e alle concezioni estetiche derivate dall'empirismo:

- Il bello non consiste nella regolare disposizione delle parti
- Il bello consiste nella mancanza di regolarità, ovvero nella pienezza e nel pittoresco
- Il bello è qualcosa d'inafferrabile
- Il bello è nella mente (o nell'esperienza) di chi percepisce (v. Hume)
- Il bello dipende dalle associazioni (v. Alison)
- Il bello lo si coglie tramite il gusto e l'immaginazione

7 – Altre teorie del Settecento

Oltre alla teoria psicologica dell'esperienza estetica, che soppiantò – sebbene non del tutto – la Grande Teoria, nel Settecento trovarono posto anche altre teorie del bello:

- Bello come perfezione della conoscenza sensibile (v. Baumgarten)
- Bello come espressione (v. Alison)
- Bello come « spirito distillato della materia» (v. Winckelmann)

8 – Dopo la crisi

Dopo la crisi della Grande Teoria nel Settecento, nell'Ottocento si verificano:

- Ripresa di concezioni del bello già note:
 - Bello come manifestazione dell'idea
 - Bello come unità nella molteplicità
- Ripresa della concezione del bello della Grande Teoria:
 - Al posto di «proporzione» si parla di «forma» (v.Zimmermann, Hanslick)
- Riconoscimento della singolarità dei giudizi sul bello (a partire da Kant)
- Slittamento dell'interesse degli studiosi, dal bello alle arti e all'esperienza estetica

9 – La seconda crisi

Nel Novecento, l'estetica della bellezza conosce una crisi ancora più profonda

- Critica al concetto di bello:
 - Il concetto di bello è troppo vago e fluido
 - Il bello è sovrastimato: l'arte può farne a meno
 - Il bello è una caratteristica semplice («il bello è un vicolo cieco», non lo si può spiegare)
 - Il fenomeno del bello non è poi così attraente
- Restrizione del concetto di bello
- Disinteresse degli studiosi di estetica per il concetto di bello [ma sua rifioritura negli ultimi cinquant'anni]

V – Il Bello: storia della categoria

1 – Le varietà del bello

Tre varietà principali del bello:

- Generi del bello
 - Eterogeneità degli oggetti belli (paesaggi, opere d'arte, corpi, pensieri, ecc.)
 - Diversi tipi di bellezza (naturale, artistica, umana, intellettuale, ecc.)
- Qualità del bello (o qualità estetiche)
 - Diverse varianti (o tonalità) del bello (grazioso, bilanciato, vivace, vigoroso, tragico, ecc.)
 - Contribuiscono alla bellezza delle cose, ma non la garantiscono
 - Gli elenchi delle qualità estetiche variano al mutare del lessico critico
- Categorie del bello (o categorie estetiche)
 - Qualità o varianti del bello più generali (grazia, sottigliezza, decoro, eleganza, novità, ecc.)
 - Per alcuni, il bello (in senso ristretto) figura tra le categorie (o qualità) estetiche
 - Gli elenchi delle categorie estetiche variano al mutare delle epoche e dei gusti

Quali sono le principali categorie del bello?

2-7 – Categorie del bello

- Aptum: adeguatezza, appropriatezza, utilità, funzionalità
 - Qualità propria degli artefatti, delle opere architettoniche, degli atteggiamenti (*justesse*), ma anche, per esteso, delle opere d'arte
- Ornamento: decorazione, abbellimento, bello «estrinseco» e avventizio
 - Qualità propria di tutte le arti: arti visive, architettura, letteratura
 - «complementum» del bello o ostacolo alla (percezione della) «nuda struttura»?
- Venustas: bello avvenente (opposto al bello dignitoso)
- Grazia
 - Grazia come qualità prossima al bello (formale)
 - Grazia come «ciò che piace senza regole»: bello spontaneo, naturale, disinvolto
- Subtilitas: accuratezza, finezza, sottigliezza, *agudeza*
- Sublime
 - Sublime come stile elevato, aulico, austero
 - Sublime come ciò che sorprende, avvince, sbalordisce, innalza (lo spirito)

8 – Duplicità del bello

Il bello è un concetto con due significati:

- Bello in senso lato o ampio: con bello si intende tutto ciò che vediamo, sentiamo, o immaginiamo con piacere e approvazione
 - Bello in senso ristretto: con bello si intende uno specifico attributo di un oggetto
-
- Ambiguità del bello
 - «Il bello è una categoria del bello»
 - Il bello *stricto sensu* è una categoria del bello *sensu largo*, accanto a grazia, adeguatezza, sottigliezza, sublime, ecc.
 - Cos'è il bello in senso ristretto?
 - Il bello *stricto sensu* è diverso da grazia, adeguatezza, sottigliezza, sublime, ecc.
 - Il bello *stricto sensu* è il bello (classico) della forma e delle proporzioni (v. Grande Teoria)
 - «al bello non si può aggiungere né togliere nulla» (L.B. Alberti)

10 – Il bello classico

significati storico/temporali

- Antico
 - Autore (o opera) greco o latino
- Simile agli Antichi
 - Autore (o opera) che imita gli antichi
 - Periodi artistici caratterizzati dall'imitazione dell'Antichità.

10 – Il bello classico

significati storico/a-temporali

- Perfetto, esemplare, universalmente riconosciuto
 - «tutto ciò che è eccellente è classico, a qualsiasi genere appartenga»
- Canonico, tipico, fissante una norma
 - es.: i «classici della letteratura»

10 – Il bello classico significati sostanziali

- Conforme a precetti
 - Il bello è soggetto alle regole vigenti in arte e letteratura
- Contraddistinto da armonia, misura, equilibrio, serenità
 - «nobile semplicità e quieta grandezza» (Winckelmann)
 - Il bello dipende da proporzioni opportune
 - Il bello è una proprietà oggettiva delle cose: bisogna esperirlo, non inventarlo: bisogna studiarlo, non improvvisarlo
 - Il bello proprio dell'arte è un bello «a misura d'uomo»

11 – Il bello romantico

arte ed espressione

- L'arte si basa su sentimento, intuizione, immaginazione
 - «la poesia è entusiasmo cristallizzato»
 - «le più belle opere sono quelle che esprimono la pura immaginazione dell'artista»
 - «il bello romantico si rivolge a cuori teneri»
- Convinzione della natura spirituale dell'arte
 - le questioni dello spirito sono il contenuto dell'arte
 - Lo spirito prevale sulla forma, il cosa è più importante del come
 - Il bello romantico è «aspirazione all'informe» e all'irregolare, che si oppone all'uniformità e all'armonia delle forme

11 – Il bello romantico

arte e soggettivismo

- L'arte è ribellione alle regole
 - l'arte è ribellione alle formule precostituite, alle norme, ai canoni, alle convenzioni
 - l'arte è ribellione a tutte le regole, è libera creazione dello spirito
- Il romanticismo è individualismo e soggettivismo nell'arte
 - ognuno ha il diritto di scrivere, dipingere, o comporre secondo la sua ispirazione
 - L'artista esprime la propria visione delle cose, senza pretese di obiettività
 - l'originalità è una qualità del bello

11 – Il bello romantico

arte e infinito

- L'arte romantica aspira all'infinito
 - l'artista cerca di andare oltre la superficie delle cose e di cogliere la profondità dell'essere
 - il bello è «la rappresentazione simbolica dell'infinito» (Schlegel)
- L'arte romantica non ha limiti
 - Ogni cosa può essere un buon soggetto artistico, ogni mezzo può essere adeguato a esprimerlo
 - L'eccellenza artistica sta nella molteplicità e nell'eterogeneità dei soggetti e delle forme

11 – Il bello romantico

arte e realtà

- L'arte romantica è imitazione e ricreazione della natura
 - l'artista rifugge la realtà sociale in quanto povera e inconsistente
 - l'artista imita la realtà più dinamica, vitale, pittoresca, insolita
 - il bello romantico consente una fuga nei campi della finzione e dell'illusione
- L'arte romantica aspira ad avere un potente effetto sulle persone
 - la suprema categoria dell'arte non è l'armonia ma la conflittualità
 - L'opera d'arte deve essere stimolante, impressionante; deve scuotere e smuovere le persone

Bello classico e Bello romantico

differenze e relazioni

- Il bello romantico è l'opposto del bello classico
- Il bello romantico è ciò che rimane dell'arte se togliamo il bello classico
- Il bello classico è il bello in senso ristretto (formale), il bello romantico è il bello in senso ampio (normativo)
- Il bello classico è (almeno in minima dose) necessario al bello romantico?

VI – Il Bello: la disputa tra oggettivismo e soggettivismo

- Esistono oggetti di per sé belli o brutti, o siamo noi che li rendiamo tali?
 - «esistono oggetti belli di per sé» (oggettivismo)
 - «la bellezza risiede nella mente di chi percepisce» (soggettivismo)
- Il soggettivismo non implica necessariamente il relativismo (e viceversa)
 - «gli oggetti belli di per sé lo sono sempre» (negazione del relativismo)
 - «ogni intelletto percepisce una bellezza diversa» (relativismo)
- La storia della disputa non è lineare; tuttavia, statisticamente:
 - L'oggettivismo ha prevalso nell'estetica antica e medioevale
 - Il soggettivismo ha prevalso in età moderna (a partire dal Settecento)

Oggettivismo vs. soggettivismo

oggettivismo

- La bellezza è una proprietà delle cose
- La bellezza dipende da caratteristiche intrinseche dell'oggetto, come armonia, proporzione, misura
- La bellezza può essere spiegata attraverso regole e precetti
- Autori: Pitagora, Platone, Agostino, Alberti, Ficino, Blondel, Hutcheson, Winckelmann

soggettivismo

- La bellezza è una proprietà proiettata dal soggetto sull'oggetto
- La bellezza dipende dalla risposta esperienziale del fruitore
- La bellezza è condizionata dalle consuetudini, dalle associazioni personali, e dalle convenzioni sociali
- Autori: Sofisti, Spinoza, Perrault, Hume, Alison

Concezione relazionalistica della bellezza

- Il «relazionalismo» è una soluzione intermedia tra oggettivismo e soggettivismo
- La bellezza consiste nel rapporto tra oggetto e soggetto, tale da procurare piacere estetico
- La bellezza risiede in parte nell'oggetto e in parte nel soggetto, ovvero in determinate proprietà dell'oggetto che sono adatte a soddisfare specifiche capacità del fruitore
- Autori: Basilio il Grande, Tommaso D'Aquino, Gerard, Kant

Relativismo vs. intersoggettività del giudizio estetico

Relativismo assoluto

- Dei gusti non si può discutere (diversità dei gusti)
- Le preferenze estetiche, in quanto basate sulle reazioni personali, sulle abitudini personali, e sulle convenzioni sociali, non sono comunicabili
- Chiusura solipsistica in se stessi

Intersoggettività del giudizio

- Non si fa altro che discutere di gusti (ci sono gusti migliori di altri)
- Il piacere estetico, in quanto fondato su facoltà percettive e conoscitive che tutti condividiamo, aspira necessariamente all'universalità
- Costruzione di uno spazio sociale di confronto e incontro tra soggettività

VII – La forma: storia di un termine e cinque concetti

- Longevità del concetto
- Duplicità del concetto (forme visibili e forme astratte)
- Polisemia del termine (in relazione alla molteplicità degli opposti)
- Cinque significati diversi di forma: tre primariamente estetici, due primariamente teoretici

Storia della forma A

- Elemento correlato e opposto: parti, componenti, elementi (es., suoni, colori, parole)
- Definizione ampia: composizione
- Definizione ristretta: composizione armoniosa e coerente
- Periodo storico di massima diffusione: Antichità, Medioevo

Storia della forma B

- Elemento correlato e opposto: contenuto, senso, significato («ciò di cui l'opera tratta»)
- Definizione ampia: aspetto esteriore («come ne tratta»)
 - Nelle arti della parola, forma linguistica o mentale
- Definizione ristretta: forma pura o significante
- Periodo storico di massima diffusione: Novecento (correnti formaliste)

Storia della forma C

- Elemento correlato e opposto: materia (es., colore)
- Definizione ampia: contorno, profilo
- Definizione ristretta: figura o disegno
- Periodo storico di massima diffusione: Rinascimento

Storia della forma D

- Elemento correlato e opposto: caratteri accidentali
- Definizione ampia: forma sostanziale
- Definizione ristretta: proprietà estetiche essenziali
- Autore di riferimento: Aristotele

Storia della forma E

- Elemento correlato e opposto: esperienza esterna/dati sensibili
- Definizione ampia: forme a priori della conoscenza (es., spazio, tempo, causalità)
- Definizione ristretta: leggi della visione o percezione
- Autore di riferimento: Kant

Storia di altre forme

- Forme come generi artistici, più o meno ampi/specifici
 - es., pittura, musica
 - es.: figurativo, astratto, collage, rock, jazz, classica
- Forme fisse
 - Forme di tipo A che, per vari motivi, si sono imposte e sedimentate nel tempo, relativamente a una singola arte (es., sonetto, tragedia; fuga, sonata)
 - Talvolta vengono abbandonate, ma più sovente vengono rinnovate a seconda dei gusti dell'epoca

VIII – La creatività: storia del concetto

Storia del termine e del concetto

- Antichità: arte senza creatività
 - Arte come riproduzione o esecuzione guidata da regole
 - L'artista è uno scopritore, non un inventore
 - Solo la poesia fa eccezione: il poeta fa nascere un mondo nuovo
- Età cristiana: creatività senza uomo (*creatio ex nihilo*)
- Età moderna: arte e creatività
 - Nuovo significato di «creare»: da «fare cose dal nulla» a «fare cose nuove»
 - Riconoscimento della libertà, indipendenza, creatività dell'artista (dal Rinascimento)
 - Creatore è sinonimo di artista e poeta (dall'Ottocento)
- Età contemporanea: creatività diffusa
 - Estensione del termine «creatore» a tutti i campi della produzione umana (es., scienza, politica, tecnica; dal Novecento a oggi)

Creazione come divina

- Concezione cristiana dell'origine del mondo
 - Dio creò il mondo dal nulla, per ordine divino
 - Creatore come poeta e costruttore
 - Creazione fuori dal tempo
 - Creazione come atto unico
- Cosa rimane della concezione religiosa della creazione in quella moderna di creazione artistica?
 - L'idea della potenza del processo creativo
 - In parte, l'idea del creatore come costruttore [di forme? Di mondi?]

Creazione come umana

Caratteristiche delle azioni e delle opere creative *lato sensu*:

- **Novità**
 - Ogni creatività implica novità, ma non ogni novità implica creatività
 - La novità è soggetta a gradazioni, ma è impossibile misurarla
 - Nella creatività umana vi sono generi qualitativamente diversi di novità
 - La novità ha diverse origini, è espressione di diverse attitudini, sensibilità, talenti
 - La creazione di una nuova opera ha effetti diversi: da effimeri a sconvolgenti
- **Energia intellettuale**
 - Tensione spirituale, talento/genio, livello di azione/sforzo, risultato superiore
 - L'energia intellettuale, come la novità, può essere valutata solo intuitivamente
- **Apprezzamento deciso e condiviso (fino all'odierno culto della creatività)**
 - In quanto manifestano la potenza e indipendenza della nostra mente e ampliano gli orizzonti della nostra vita

Creazione come esclusivamente artistica

- Creazione di mondi fittizi
 - L'arte crea una seconda natura, con un grado di perfezione superiore a quello reale
 - Questa capacità è tanto dei poeti quanto di tutti gli artisti, ma non della scienza o della tecnica
- Creatività come essenza dell'arte
 - La novità e la tensione spirituale sono fini in sé, svincolati da scopi pratici, e dunque potenziati nell'attività artistica
 - Non c'è arte senza creatività
 - Oggi le istituzioni artistiche prediligono le opere creative (nel senso soprattutto di nuove), ancorché non geniali, e non necessariamente migliori (o più belle) di altre

IX – L'imitazione: storia del rapporto dell'arte con la realtà

Storia del concetto di *mimesis*

l'Antichità

- Mimesis come espressione della realtà interiore
 - Con tale nome ci si riferiva alle attività rituali del sacerdote (danza, musica, canto)
- Mimesis-imitazione come riproduzione della realtà esteriore
 - Socrate: imitazione come riproduzione dell'aspetto delle cose nelle arti visive
 - Platone: imitazione come copia passiva della realtà (v. pittura illusionistica)
 - Aristotele: imitazione come riproduzione (in parte) libera e soggettiva della realtà (soprattutto, delle azioni umane)

Storia del concetto di *mimesis*

Dal Rinascimento al Settecento

- Difesa e chiarificazione dell'imitazione artistica
 - L'imitazione utile all'arte è quella «buona» e «piena di immaginazione»
 - Compito dei poeti è «imiter et inventer»
 - Si deve imitare non solo la natura, ma anche gli artisti che hanno saputo imitarla nel modo migliore, ovvero gli antichi (v. Winckelmann)
- Imitazione come principio di tutte le (belle) arti
 - Batteux: imitazione come copia e selezione della bella natura
 - La Grande Teoria della bellezza si salda con la grande teoria dell'arte come imitazione

Storia del concetto di realismo

Ottocento

- Dall'imitazione al realismo
 - Courbet: la pittura è un'arte è «concreta», può rappresentare solo oggetti reali
 - Taine: l'artista «usa» la realtà, la seleziona per decifrarla e spiegarla
 - Zola: il romanzo non è una semplice riproduzione, ma una «indagine» della natura e degli uomini (naturalismo)

Storia del concetto di realismo

Novecento

- Oltre il realismo
 - Rodin: l'artista rappresenta lo «spirito» accentuando alcuni aspetti della realtà
 - Impressionisti: arte come imitazione di una realtà «evanescente e soggettiva»
 - Cezanne, Langer: la pittura raffigura le «qualità primarie» della realtà, la «generalizza»
 - Cubismo, Santayana: l'artista ricostruisce la realtà, fonde i diversi aspetti di un oggetto in una nuova struttura
 - Bell: l'arte non dovrebbe avere nulla in comune con la realtà (esteriore)
 - Klee: «L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile»

XI – L'esperienza estetica: storia del concetto

Storia del concetto di esperienza estetica

considerazioni preliminari

- Il termine è di gran lunga posteriore al concetto
 - L'esperienza che dal Settecento è stata chiamata «estetica» nei secoli precedenti veniva chiamata percezione o sentimento nei confronti del bello e dell'arte
 - Nondimeno, bello, arte ed esperienza estetica hanno una estensione «leggermente diversa»
- Nella storia delle riflessioni intorno al concetto di esperienza estetica, si alternano – e talvolta intrecciano – definizioni e teorie
 - Le definizioni precisano le caratteristiche distintive/intrinseche dell'esperienza estetica dal punto di vista fenomenologico
 - Le teorie precisano le condizioni che permettono il darsi di una esperienza estetica e/o le facoltà/capacità che essa chiama in causa e/o lo scopo a essa sotteso

Storia del concetto di esperienza estetica dall'Antichità al Rinascimento

- Pitagora: concentrazione di un senso
- Aristotele: esperienza complessa, caratterizzata da (a) intenso piacere e (b) sospensione della volontà; essa (c) possiede diversi gradi di intensità, (d) è propria dell'uomo, (e) ha origine dai sensi (ma non dipende dalla loro acutezza), (f) deriva dalle impressioni e non dalle associazioni
- Tommaso d'Aquino: concordanza delle impressioni dei sensi che desta piacere
- Leon Battista Alberti: l'esperienza estetica richiede una «lentezza d'animo», che si accompagna alla sottomissione (passiva) alla bellezza

Storia del concetto di esperienza estetica

Settecento – Ottocento (inizi)

- Gian Vincenzo Gravina: euforia, esaltazione fuori dal comune, «delirio»
- J-B. Dubos: rimedio per la noia, intrattenimento innocuo per tenere la mente occupata
- Kant: l'esperienza estetica è un'esperienza: (a) disinteressata (b) a-concettuale (c) formale (d) coinvolgente immaginazione e intelletto (in libero gioco) (e) universale (ma soggettiva)
- Schopenhauer: esperienza contemplativa, immersiva, pervasiva, trasfigurante

Storia del concetto di esperienza estetica

Ottocento (seconda metà) - Novecento

- Fechner: esperienza non suscettibile di analisi, in quanto composta da «sentimenti estetici elementari»
- Lange: «illusione cosciente»; nell'esperienza estetica la mente oscilla tra l'illusione e la consapevolezza dell'illusione, a cui nondimeno ci sottomettiamo
- Vischer: esperienza «empatica»
- Segal, Hamann, Bullough, Arnheim: esperienza estetica come (a) contemplazione attiva (che consiste nel ricordare e collegare le diverse parti di un oggetto), (b) che richiede isolamento e distanza dall'oggetto percepito, pervasiva, (c) diretta a cogliere la forma globale o «forte» dell'oggetto
- Valery, Bremond, Bell: esperienza prettamente emozionale, euforica, estatica

Storia del concetto di esperienza estetica

prospettive più recenti

- R. Ingarden: l'esperienza estetica si svolge in più fasi: 1) «emozione preliminare»; 2) interesse sulla «qualità percepita»; 3) «osservazione concentrata» di tale qualità
- M. Beardsley: l'esperienza di un oggetto è estetica quando possiede le seguenti caratteristiche: 1) focalizzazione sull'oggetto 2) senso di liberazione dai problemi; 3) distacco emotivo; 4) la scoperta attiva delle connessioni tra gli elementi percettivi e intenzionali di un oggetto; 5) il senso di interezza, ovvero di coerenza degli stati mentali (percezioni, sentimenti, idee) che si succedono nel corso dell'esperienza, e il senso di integrità, ovvero di coerenza tra i vari elementi del nostro io
- Bertram: l'esperienza estetica (a) presuppone la «disponibilità a essere guidati dall'oggetto», e (b) implica la ricostruzione attiva delle relazioni (formali e semantiche) interne all'opera
- Tatarkiewicz: teoria pluralistica dell'esperienza estetica